



Spett. le Consiglio Regionale della Calabria
II^a Commissione permanente bilancio,
programmazione economica e
attività produttive

Oggetto: memoria unitaria per Audizione II^a commissione bilancio e attività produttive su:
Disegno di legge recante Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziario 2012 e
Bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014.

CGIL – CISL - UIL Regionali, come da tempo stanno sostenendo, anche in occasione di questa audizione, ritengono indispensabile che la Calabria, attraverso le sue rappresentanze Istituzionali e sociali, riesca ad ottenere un tavolo col Governo nazionale nel quale affrontare nel dettaglio la condizione di drammatico impoverimento diffuso e marginalità produttiva, con gravi rischi della tenuta sociale e democratica, nella quale è stata condotta, negli ultimi anni, non solo per gli effetti della crisi globale, ma dal combinato disposto di responsabilità Nazionali e Regionali.

Gli obiettivi principali devono essere:

- 1) l'autorizzazione al superamento del vincolo del patto di stabilità;
- 2) il recupero delle risorse sottratte in questi anni (FAS, trasferimenti ordinari, investimenti gruppi ENI, ANAS, TELECOM, RFI, POSTE Italiane, ENEL, TERNA, ecc)
- 3) il coordinamento e la promozione di un piano strategico e pluriennale per la bonifica, la difesa ed il restauro del territorio;
- 4) l'impegno a sostenere un piano di contrasto al precariato a partire da quello pubblico: LSU, LPU, sanitario, scolastico, universitario, strutture decentrate dello Stato;
- 5) L'estensione degli ammortizzatori sociali e di adeguate misure di contrasto alla povertà;
- 6) La definizione di un piano organico di contrasto alla illegalità diffusa ed all'economia criminale,
- 7) La valorizzazione del porto di Gioia Tauro, nell'ambito del sistema logistico nazionale, in relazione alla valorizzazione dell'area EuroMediterranea.

Sulla proposta di Bilancio:

CGIL - CISL – UIL della Calabria accettano e rivendicano la sfida per la rideterminazione dei termini di composizione del bilancio .

Intanto una prima riflessione che emerge dalla lettura della documentazione fornita è che la disponibilità di scelte di tipo discrezionale ammonta al 13,1% delle entrate previste, con l'assoluta e conclamata insufficienza a garantire la copertura finanziaria delle spese a legislazione vigente. Ciò conferma un preoccupante stato di salute dei conti della Regione che abbisogna di un correttivo delle dinamiche della spesa per rientrare nel patto di stabilità, per cui si conviene che appare improcrastinabile una riforma della



finanza regionale, con interventi di carattere strutturale che evitino di far precipitare l'Ente in una situazione in cui non si è più in grado di garantire la sostenibilità finanziaria.

Il bilancio deve essere ispirato ad una riqualificazione della spesa, alla salvaguardia e valorizzazione del lavoro, alla revisione dell'assetto organizzativo regionale, ad una rivisitazione della legislazione che determina il livello di spesa regionale corrente finanziata con le risorse autonome, ad una riforma e riorganizzazione strutturale dei servizi pubblici locali, degli enti strumentali e delle partecipate regionali.

Certo è che i provvedimenti necessari per il risanamento non possono portare ad ulteriori aumenti della fiscalità locale, già tra le più alte d'Italia, per cui si dovrebbe operare in direzione di una riduzione della pressione fiscale sui redditi di pensionati e lavoratori calabresi, introducendo il principio della progressività al fine di non far pagare, ancora una volta, di più ai redditi medio- bassi.

Dentro questo quadro, che non ci pare si stia assumendo, CGIL-CISL-UIL sollecitano il superamento dei ritardi con i quali la G.R. sta procedendo alla riforma degli assetti organizzativi, degli enti strumentali, delle società partecipate, rimandando per le proprie valutazioni, tra l'altro rese unitariamente, alle audizioni svolte nei mesi scorsi sulle ipotesi di riforma dell'ARSSA e dell'AFOR. Nel chiedere con forza la totale copertura della spesa occorrente per i lavoratori forestali e gli addetti alla sorveglianza idraulica, denuncia i ritardi inaccettabili circa il riassetto di livelli Istituzionali come le Comunità Montane, nelle cui more va garantita la copertura finanziaria, per tutto il 2012 e seguenti, a tutela del diritto al reddito ed al lavoro degli oltre 400 impiegati, il trasferimento delle deleghe al sistema delle AA.LL.

Occorre, inoltre, una seria riforma delle ASI, che vivono una preoccupante situazione di crisi, con difficoltà a reperire le risorse per il pagamento delle competenze al personale, come già successo a Crotone e Vibo e come sta per avvenire a Reggio Calabria, dove è in atto un contenzioso per il riassetto amministrativo e gestionale. Il Sindacato calabrese ritiene urgente un riordino organico delle funzioni in materia di aree produttive, nell'ambito di una strategia di politica industriale CHE DEVE ESSERE DEFINITA A LIVELLO REGIONALE, sostituendo agli attuali 5 Consorzi di sviluppo un'unica AGENZIA REGIONALE o, in alternativa, in DIPARTIMENTI REGIONALI, sotto il controllo diretto di un unico organismo politico preposto al coordinamento e alla pianificazione delle rinnovate competenze.

Per ciò che riguarda i fondi strutturali 2007/2013 si deve mirare alla spendibilità delle risorse che, se adeguatamente utilizzate, determinerebbero un reale cambiamento della qualità della vita in Calabria. Per tali motivi si chiede chiarezza rispetto agli impegni finanziari della Regione in tema di cofinanziamento, beneficiando di quanto già deciso in tale direzione dal Governo Nazionale.

Una priorità assoluta assume il tema della riduzione dei costi strutturali della politica, a partire da una drastica riduzione della composizione del Consiglio Regionale; delle spese di funzionamento dello stesso, nonché della riduzione dell'organizzazione della Giunta Regionale; da una riduzione dei costi per consulenze ed incarichi esterni.

Al fine della riduzione, armonizzazione e controllo dei costi di gestione delle attività regionali (appalti, forniture, servizi, ecc) ribadiamo la centralità della SUA (stazione unica appaltante), struttura che deve essere potenziata sotto tutti i suoi aspetti e sollecitiamo l'approvazione della legge sugli appalti.

Fondamentale deve essere il ritorno alla normalità gestionale delle strutture commissariate: sanità, ciclo dei rifiuti, depurazione.

Urgente diventa la riorganizzazione del sistema di gestione del servizio idrico integrato, in sintonia con la volontà popolare espressa col referendum del 12 Giugno per una gestione pubblica dell'acqua e degli altri servizi locali.

Nello spirito dell'accordo sottoscritto il 26 Ottobre scorso, fondamentale importanza deve assumere la determinazione di riconoscere a FdC (ferrovie della Calabria) il ruolo di perno del riassetto del sistema di imprese per il trasporto pubblico locale anche candidandola alla gestione delle reti ferroviarie RFI ai fini del TPL, oltre che per tutte le altre missioni previste nell'accordo. E' necessario comunque mantenere invariate



rispetto al passato le spese di trasporto locale, finanziando separatamente i debiti pregressi fin qui accumulati.

Vista la consistenza della spesa sanitaria regionale, circa il 49% dell'intero Bilancio regionale, nel 2012 deve essere completato il riassetto organizzativo della rete ospedaliera e delle strutture socio-sanitarie territoriali, per riportare alla gestione ordinaria, sostenibile e trasparente il sistema, con l'obiettivo prioritario di: garantire il diritto alla salute ed all'assistenza, valorizzare e tutelare il lavoro, sanare col riconoscimento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato le condizioni di centinaia di lavoratori e lavoratrici precari/e; rideterminare il ruolo delle strutture private.

Il welfare locale deve essere inteso come servizio e non come costo e necessita di risorse adeguate per l'attuazione del nuovo PIANO SOCIALE REGIONALE, con interventi che ridisegnano e rinnovano il sistema delle prestazioni, in attuazione della legge 23 e di quella sulla famiglia.

La programmazione deve prevedere l'integrazione dei servizi sanitari e sociali e la gestione associata degli stessi, nell'ottica di un pieno coinvolgimento delle Autonomie Locali e del Terzo Settore.

Dati preoccupanti si rilevano sul delicato problema delle persone non autosufficienti, con la drammaticità che deriva anche dalla trasformazione dei contesti familiari che, in Calabria, vede nuclei composti spesso da un solo anziano. L'insufficienza dei servizi sociali offerti dalla nostra Regione si evidenzia nella spesa pro-capite che, nel 2009, a livello nazionale è pari a euro 89,56, mentre in Calabria ammonta a euro 38,55.

Di fronte a questo quadro, a dir poco drammatico, certamente va condannata la politica del Governo Nazionale che ha azzerato il fondo per la non autosufficienza del 2011 e ridotto sensibilmente l'entità del fondo sociale nazionale. A tale proposito basta pensare che tra il 2003 e il 2011 le risorse assegnate alla Calabria sono diminuite dell'82%! Addirittura nel 2012, con il federalismo fiscale, non ci sarà più alcun finanziamento specifico per i servizi sociali, dal momento che saranno soppressi i relativi trasferimenti di parte corrente.

Con il taglio del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) le Regioni perdono il principale strumento a sostegno delle proprie politiche sociali. In definitiva non ci sarà più alcun finanziamento statale e regionale specifico per i LIVELLI ESENZIALI DELLE PRESTAZIONI SOCIALI (LEPS).

Pertanto occorre un impegno diretto dell'Ente Regione, anche attraverso l'utilizzo di fondi europei, che provveda a stanziare una somma adeguata al fabbisogno delle fasce più deboli della popolazione ed in particolare per ciò che riguarda la NONAUTOSUFFICIENZA, la cui legge recentemente approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, senza le risorse indispensabili, rischierebbe di vanificarne i virtuosi effetti.

Ai fini di rendere significativamente equi e favorire l'estensione e la valorizzazione dei servizi pubblici locali il Consiglio Regionale deve determinarsi nel rendere cogente strutturalmente il ricorso all'ISEE (indicatore sociale economico equivalente) al fine della determinazione del concorso e/o per dell'esenzione degli utenti al costo delle tariffe per la fruizione dei servizi pubblici locali.

Tali scelte si devono accompagnare ad un piano straordinario di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale che anche nella nostra regione hanno raggiunto livelli intollerabili, accompagnandosi spesso a forme di sfruttamento del lavoro e di dumping perfino nella libera concorrenza imprenditoriale.

In tema di politiche per il lavoro CGIL, CISL e UIL confermano l'ormai inderogabile esigenza di pervenire alla definizione e approvazione di un organico PIANO PER IL LAVORO REGIONALE, con puntuali garanzie legate all'aumento dell'occupazione, l'emersione del lavoro nero e la stabilizzazione dei lavoratori precari. Apprezziamo la conquista di un tavolo nazionale di contrattazione per LSU e LPU da parte della Giunta, sperando che l'attuale Governo voglia assumere impegni concreti per risolvere la delicata e complessa problematica.

CGIL – CISL - UIL della Calabria ritengono, che la volontà e la determinazione nell'affrontare le suddette questioni siano l'unica strada per ottenere la riqualificazione della spesa, l'ammodernamento Istituzionale, il rispetto dei dettami della buona gestione, per ridare futuro alla nostra Regione.



L'auspicio è che il Consiglio Regionale voglia accogliere queste nostre proposte.

Catanzaro li 14 Dicembre 2011

CGIL
SERGIO GENCO

CISL
PAOLO TRAMONTI

UIL
ROBERTO CASTAGNA